Anno XXVII. Mercoledì 9 Decembre 1874 N. 285

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	*Sem.*	*Trim.*
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Non si restituiscono i manoscritti.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

IL MESSAGGIO DI MAC-MAHON e la stampa parigina.

Riferiamo qui sotto le prime impressioni, che il Messaggio di Mac-Mahon ha destato nella stampa parigina.

Sono ancora incomplete, e forse una più fredda meditazione del documento governativo darà adito a que' giornali di modificare in gran parte i loro giudizi, che, come il lettore vedrà, non sono veramente molto favorevoli alla politica del maresciallo.

Ma hanno poi veramente ragione di lagnarsi?

L'appunto principale, che vediamo farsi al discorso inaugurale del presidente, è che esso, a guisa di nebbia, lascia il tempo che ha trovato, che perpetua il provvisorio e le incertezze.

È vero: il provvisorio e le incertezze, che predominavano in Francia fino a ieri, non sono stati scongiurati da Mac-Mahon e durano ora, come prima. Ma è veramente colpa di lui, se ciò avviene? Aveva egli il mezzo di combatterli?

Qui doveva porsi la questione, e non vediamo che i giornali francesi l'abbiano fatto finora; nè ci pare che si possa esitare, quando si deve rispondere a due domande cosiffatte.

In Francia più che altrove la condotta delli affari, l'indirizzo politico del paese dipende meno che da altri, dal Governo. La impotenza sua è notoria, è evidente, è dovuta a una serie complessa di cagioni gravi e antiche; come potrebbe il Governo troncare d'un colpo tutte le difficoltà, che da quattro anni involgono il paese in una fitta rete d'imbarazzi d'ogni specie, e presentare esso, di sua iniziativa, una situazione netta e precisa?

La disgrazia vera della Francia sta nella confusione generale delle menti, nel frazionamento de' partiti, nella poca rispondenza delle opinioni, che prevalgono nell'Assemblea, a quelle che prevalgono invece nel paese: e qui il Governo, anche volendo, non potrebbe far nulla.

Fin tanto che l'Assemblea nazionale, vera sede, per ora, della sovranità, è scissa in cinque o sei gruppi discordi in tutto fra loro e solo concordi nell'impedire che ciascuno di essi possa acquistarvi una preponderanza — per modo che ogni giorno si vedono combinazioni nuove e inaspettate, che la fanno rassomigliare a un caleidoscopio; fintanto che il corpo elettorale — al quale i democratici non possono obiettare d'essere una scarsa e inadeguata espressione della volontà popolare, poichè il suffragio universale dà a tutti diritto di voto — non si accorge di queste divisioni e non provvede a eliminarle, fin tanto che legittimisti, orleanisti, bonapartisti, republicani moderati, radicali e socialisti si combattono con forze quasi eguali e si tengono reciprocamente in soggezione, è impossibile che lo stato delle cose muti in Francia.

La confusione del paese genera l' impotenza dell' Assemblea e questa produce alla sua volta la debolezza e la svogliatezza del Governo.

Al Governo non rimane di necessità che una via sola, proseguire in quello sterile sistema del settennato, che non produce nulla, ma almeno ha il vantaggio di appoggiarsi a una legge, che tutti devono rispettare, e impedisce intanto che i partiti si azzuffino.

È un sistema, che non toglie di mezzo il pericolo di una crisi, ma lo allontana; e il Governo non può fare di più.

Quando il settennato sarà finito, quando l' Assemblea — questa o un altra — dovrà di necessità venire a una deliberazione, l' imbroglio potrà sciogliersi; per ora no.

Perciò noi non dividiamo le opinioni dei giornali francesi; crediamo che il Messaggio sia quello, che poteva essere, nè più, nè meno — lo specchio delle condizioni del paese.

E ora riassumiamo brevemente i giudizi di cotesti giornali:

Il *Dèbats* constata semplicemente che i termini del Messaggio sono troppo indeterminati, perchè se ne possa dedurre le vere intenzioni del Governo. Il Messaggio, a suo dire, non è fatto per scontentare e meno ancora per *desesperer* il centro sinistro.

La *Rèpubblique francaise*, il *Siècle*, il *Rappel* e l' *Opinion Nationale* lo trattano colla più grande severità.

« Noi non possiamo vivere più a lungo, esclama l' organo di Gambetta, tra un potere esecutivo che nulla osa dire e un potere costituente che non osa far nulla. Sei mesi or sono, il Presidente della Repubblica diceva in un Messaggio, che quello di ieri non farà dimenticare, che questa situazione provvisoria era intollerabile..... Da oltre tre anni si mette a prova la pazienza della Francia. Non è forse tempo di restituirle la sua libertà? Il Presidente del Consiglio non recò alla tribuna che un oracolo oscuro, concepito come tutti gli oracoli, che dicono tutto e dicono niente. »

Il *Siècle* trova che il Messaggio del 3 dicembre non è destinato a prender posto fra gli avvenimenti del giorno.

« Non è un' inganno, scrive, non è una speranza... non è raggio di luce. »

La *Repubblique* la pensa in proposito diversamente dal suo confratello, e dice:

« Un sol partito fra tutti quelli che si agitano nel Parlamento, potrà trovare che a suo riguardo il Messaggio non manca di chiarezza. È il partito realista, il partito che ha ricevuto qual parola d' ordine del Conte di Chambord, il consiglio di nulla votare per ritardare la ristorazione della Monarchia legittima. Contro gl' intransigenti dell' estrema Destra e della Destra, il redattore del Messaggio non volle usare alcun riguardo. Il Presidente della Repubblica fece loro sapere che non possono fare assegnamento sulla di lui compiacenza. Esso afferma energicamente i diritti conferitigli dalla legge 20 novembre 1873. Gli si confidò per sette anni il potere esecutivo, ed egli reputa suo dovere indeclinabile, il non disertare dalla presidenza, dal seggio repubblicano ove fu collocato e d' occuparlo sino all' ultimo giorno. Poco gli cale di ritardare l' avvenimento dell' erede dei Borboni. L' erede borbonico aspetterà. »

L' Ordre infine, noto organo degli interessi imperialisti, così si esprime:

« Il Messaggio dice ciò che ognuno può comprendere: nulla di più, nulla di meno.

« Coloro che si arrestano alla forma deploreranno forse che il linguaggio del Presidente della Repubblica non sia all'altezza delle parole chè l'Imperatore pronunciava allorquando si rivolgeva ai poteri costituiti della Francia; altri penseranno che il Messaggio non è abbastanza esplicito. Ma è colpa forse del Presidente, s'egli non parla come l'eletto della nazione, come il capo acclamato dell' Impero francese?

« Il maresciallo Mac-Mahon non è che il presidente d'un regime transitorio: quale che sia la sua importanza personale, il Governo ch'esso rappresenta tiene troppo del provvisorio perchè le condizioni stesse della sua autorità gli permettano di dare un importanza particolare ai suoi rapporti coll'Assemblea nazionale e sovrana.

« Il duca di Magenta non può fare nè la repubblica, nè la monarchia, e noi non gli domandiamo di fare l' impero, imperocchè dalla sola volontà nazionale liberamente consultata, noi attendiamo il responso, quando sarà suonata l' ora d' appellarsi al suo verdetto supremo.

« Il Messaggio del presidente, per noi non è che una nuova affermazione della tregua dei partiti. »

ASTRONOMIA

Stimiamo non inutile il richiamare l'attenzione dei lettori di questo periodico su di un fenomeno, di cui tanto già si è parlato: il ***Passaggio di Venere sul disco del Sole***, che questa mattina medesima sarà stato osservato.

Questo fenomeno non era a noi visibile; ma, ci affrettiamo a dirlo, quand' anche lo fosse stato, esso non avrebbe in nessuna guisa attirata l' attenzione delle persone che non coltivano la scienza, per le sue modeste apparenze, anzi per essere privo

APPENDICE

I PICCOLI MARTIRI

Io li chiamo così quei fanciulli che il Guerzoni — un vero ed onesto umanitario — bramerebbe si tutelassero con delle savie e filantropiche leggi. Credo che non ci sia bisogno d' atteggiarsi a Catoni, di sfoggiare una lussureggiante rettorica per dimostrare che è tempo si dia alla parola *filantropia* un significato, una espressione, se meglio vi piace, meno fantastica, e si vieti che la società sia complice d' una folla di barbarie alle quali ella assiste con l' impassibiltà la più flemmatica!...

Quale portentoso beneficio per l' intera umanità se la coscienza umana si svegliasse!... La morale pubblica ci soffre nel vedere, soffrire, gemere, torturare i *Piccoli Martiri*; e quì la massima di Vittor Ugo « Quando la morale pubblica si ecclissa, avviene nell' ordine sociale una oscurità che spaventa » diventa una utile lezione.

È una dolorosa verità!

S' aggirano per le vie, sguisciano fra la folla, penetrano nei caffè, di giorno, a notte tarda, ovunque e sempre una turba di cenciosi fanciulli.

Se ne incontrano, ora che il vento feroce turbina nelle vie, che la pioggia flagella ostinamente l' umanità, che con voce lamentevole vi chiedono per l' amor di Dio un tozzo di pane; se ne trovano altri alla sera rannicchiati in un angolo d' una porta, battendo i denti, pallidi, laceri, che agonizzano orribilmente.

Codesto triste spettacolo intristisce il cuore, fa spremere dagli occhi una lagrima di sincero compianto, e vi fa entrare nel seno della vostra famiglia con la mente annebbiata dalle più cupe idee.

I *Piccoli Martiri* si dividono in diverse categorie.

Sono alle volte quei fanciulli raccolti, avviluppati in pannilini sui muricciuoli delle vie, da mani mercenarie, ed ai quali viene insegnato da ibridi speculatori le teorie del cinismo e del vagabondaggio; sono i saltimbanchi, gli spazzacamini, e per ultimo i vagabondi, i figli dei galeotti ed i cenciosi.

Di questi *Piccoli Martiri* ve n' hanno che domandano l' elemosina per abitudine, altri perchè vengono dai loro genitori crudelmente percossi se ritornano a casa colle mani vuote, altri perchè sono ventiquattr' ore che non hanno mangiato.

C' è un' altra classe di *Piccoli Martiri*, quelli cioè che vediamo presso qualche famiglia di saltimbanchi, laceri, sudici, smunti, che in tenera età hanno slogate barbaramente le membra, lavorano tutto il giorno, ed alla sera sono maltrattati da genitori crudeli, o da madri posticcie.

E questi dolori non sono già nascosti allo sguardo umano, ma battono la gran cassa sulle pubbliche piazze, tutti li vedono, scuotono il capo, li compiangono, ma chi se ne prende pensiero? Poveri martiri! Quante sofferenze, quante grida strazianti, quante lividure sulle vostre carni, e come le vostre orecchie odono bestemmie, imprecazioni, escite da quell'ira che schianta e trabocca. Se si dovesse conoscere e scrivere l' istoria pietosa dei *Piccoli Martiri*, che sarebbero mai al confronto i duri casi di Genevieffa, i singhiozzi di Verther, Renè, Antony, le sofferenze degli esigliati in Siberia?..

affatto di tutto ciò, che nei fenomeni fisici, e specialmente in quelli che la natura spontaneamente ci offre, suol destare la generale meraviglia. Ed infatti altro non si sarebbe veduto che una piccola macchia nera circolare passare lentamente sul disco luminoso del Sole. Di fenomeni simiglianti se ne hanno non tanto infrequentemente nei passaggi di Mercurio sul disco del Sole; ma siccome a questi gli Astronomi non sogliono dare importanza, perchè finora non se ne seppe trarre alcuna utile applicazione alla scienza, così essi passano generalmente affatto inosservati.

Ben diversamente è dei passaggi di Venere, i quali riescono anche molto più importanti perchè succedono assai raramente.

Cominciando da quest'ultima circostanza basta riflettere, che in un secolo non accadono di consueto che due passaggi di Venere sul disco del Sole, e questi alla distanza comunemente di otto anni l'uno dall'altro, lasciando poi un intervallo alternatamente di 105 e di 122 anni per il loro ritorno. Così nel secolo scorso si osservarono i due passaggi negli anni 1761, 1769; in questo secolo, oltre l'attuale passaggio, se ne avrà un altro nel 1882; e quindi si dovrà aspettare per osservarne due altri fino agli anni 2004, 2012.

L'importanza poi di questi passaggi si riassume brevemente in queste parole: che *essi somministrano il mezzo più esatto per determinare* **la parallasse del Sole.** Gli astronomi chiamano parallasse del Sole l'angolo fatto da due visuali condotte al centro del Sole, l'una dal centro della Terra, l'altra da un punto qualunque della sua superficie quando il Sole si trova all'orizzonte per questo punto: essa rappresenta anche l'angolo sotto cui un osservatore che si trovasse al centro del Sole vedrebbe il raggio terrestre, epperò indica la grandezza che la Terra avrebbe apparentemente veduta dal centro del Sole.

È soltanto per mezzo della cognizione di quest'angolo che si arriva a conoscere la distanza della Terra dal Sole; e da essa si deducono poi le distanze di tutti i Pianeti dal Sole, anzi le distanze di tutti i corpi celesti; poichè per altre vie gli astronomi sanno determinare i rapporti che esistono fra tutte queste distanze, e conosciuta una di esse, qual'è appunto quella della Terra dal Sole, risultano conosciute tutte le altre.

E non basta: le grandezze dei corpi celesti non si possono determinare che quando si conoscono le loro distanze da noi, nel qual caso si può arrivare a conoscere anche le loro masse.

La parallasse del Sole pertanto ci offre il mezzo perchè ci formiamo un giusto concetto delle dimensioni del nostro sistema solare, e quindi anche delle immense distanze che ci separano dagli altri sistemi solari; della grandezza di tutti questi corpi, e delle loro masse. E per meglio intendere che cosa s'intende con questo vocabolo di *massa* basti il notare, che la massa del Sole, secondo quanto se ne conosce finora, è 324500 volte quella della Terra; per cui, se fosse possibile una bilancia su un piatto della quale fosse posto il Sole, converrebbe sull'altro porre 324500 corpi pesanti come la Terra per fare equilibrio al peso del Sole.

Dopo tutto ciò chiunque rimarrà persuaso della grande importanza astronomica che hanno i passaggi di Venere sul disco del Sole; tanto più che la parallasse del Sole è un angolo piccolissimo, e dev'essere determinato con uno scrupolo straordinario: un errore di *un decimo di minuto secondo* nella sua grandezza porta un errore di circa *un milione e due terzi di chilometri* nella distanza che viene assegnata pel Sole; e si hanno gravi dubbi sull'esattezza della parallasse quale attualmente si ammette. Infatti dai passaggi di Venere osservati negli anni 1761, 1769, gli astronomi erano stati condotti ad ammettere che questa parallasse fosse di 8'', 56; ma pochi anni or sono, dopo nuovi studi, promossi specialmente dall'astronomo Airy di Greenwich, portarono la stessa parallasse ad 8'', 86, per il che la distanza della Terra dal Sole venne impicciolita di circa *quattro milioni e mezzo* di chilometri. Dalla parallasse attualmente ammessa derivano poi, che la media *distanza* della Terra dal Sole è di **148** *milioni e un quinto* di chilometri, e il suo volume è 1279000 volte quello della Terra.

È dunque la verificazione, o meglio la rettificazione del numero che rappresenta la parallasse del Sole, e degli altri numeri che ne derivano, che gli astronomi aspettano dalle osservazioni del passaggio di Venere di quest'anno, e da quello che avrà luogo il 6 dicembre 1882; ed è sperabile che una tale aspettazione risulti pienamente soddisfatta, avuto riguardo agli studi ed alle discussioni che da parecchi anni si fecero sui processi più utili a seguirsi nelle osservazioni, alla perfezione arrecata agli strumenti, ed anche all'applicazione che se n'è fatta della fotografia.

Devesi ad Halley, nel 1691, il pensiero di applicare le osservazioni dei passaggi di Venere sul disco del Sole per determinare la parallasse di quest'astro; ma esso non ebbe la soddisfazione di vederlo attuato, perchè il primo passaggio di Venere ebbe luogo nel 1761 dopo la sua morte.

La porzione di superficie terrestre sulla quale questa volta era visibile l'intiero fenomeno, era conterminata da una linea, che, partendo da un punto della Siberia situato oltre al sessagesimo grado di latitudine, e circa a 120° di longitudine dal meridiano di Greenwich, scende con direzione circa di sud-ovest attraverso all'Asia e al golfo Arabico, e quindi nell'Oceano Indiano passando tra il Continente Africano e l'Isola Madagascar, fin sotto la punta più meridionale dell'America, per risalire poi attraverso all'Oceano Pacifico e pel Mare di Ochotsk al punto di sua partenza. Si poteva quindi osservare nell'Asia, e propriamente in gran parte della Siberia, nella Tartaria, nelle Indie, nell'impero Chinese, nel Giappone; nelle Isole Filippine, nell'Australia, nella Tasmania, nella Nuova Zelanda, e in moltissime isole della Polinesia. Il fenomeno era affatto invisibile in ambedue le Americhe e nella massima parte dell'Europa: soltanto una piccola porzione di questa lo poteva in parte contemplare, poichè per essa alla mattina il Sole si levava quando Venere appariva già sul suo disco: alcuni paesi dell'estremo mezzodì dell'Italia erano in questa condizione.

Gli istanti principali del fenomeno sono: quello in cui il disco di Venere viene in contatto esterno col disco del Sole, e quello in cui viene con esso successivamente in contatto interno; poi quello in cui il centro del Pianeta viene a trovarsi alla minima distanza dal centro del Sole; e finalmente gli istanti dei contatti interno ed esterno dei due dischi alla fine del fenomeno. Visti dal centro della Terra, questi istanti per l'attuale passaggio corrispondono ai seguenti tempi contati da Ferrara:

	h m c
Contatto esterno dell'immersione	2. 32. 27. m
Contatto interno »	3. 1. 53. »
Minima distanza dei centri .	4. 53. 1. »
Contatto interno dell'emersione	6. 43. 55. »
Contatto esterno »	7. 13. 23. »

Nei diversi luoghi però erano diversi gli istanti a cui corrispondevano queste fasi; sta anzi nelle diversità che il fenomeno presenta nei diversi luoghi in cui viene osservato, che si fonda il calcolo della parallasse del Sole.

Nè tutti i passaggi di Venere riescono egualmente propizi a questo calcolo: il passaggio del 1769 accadde in condizioni molto favorevoli, mentre invece assai sfavorevoli furono le condizioni in cui avvenne quello del 1761: e il passaggio del 1882 accadrà in condizioni molto più favorevoli dell'attuale. In Europa però non si potrà contemplare nemmeno quel passaggio, il quale invece apparirà completamente visibile in tutta l'America settentrionale.

Inutile è il dire che tutte le nazioni incivilite si sono date nobile convegno per risolvere il grande problema scientifico congiunto colle osservazioni di questi passaggi, sebbene con mezzi diversi e convenienti in singolar modo alle loro condizioni di potenza e al loro stato finanziario. La Francia, la Germania, gli Stati Uniti d'America, l'Inghilterra, e più di tutte la Russia, hanno fondato nei luoghi più opportuni osservatorj provvisorj: la sola Russia ha stabilito **27** stazioni di osservazioni. L'Italia, ultima convenuta a questo grande scopo, non ha fatto che una piccola spedizione affidata alla direzione dell'astronomo Tacchini dell'osservatorio di Palermo.

C. Buzzetti.

Notizie Italiane

ROMA — Bisogna dire che la Sinistra della Camera con la morte del Rattazzi abbia perduto il suo capo ed anche ogni giudizio, altrimenti non si saprebbe capire la sua condotta, che diventa, tutti i giorni, più inqualificabile.

Dopo la soddisfazione, che la maggioranza accordò all'opposizione nella nomina dei segretari, siamo da capo con nuove dimissioni e nuove pretese. I membri della Giunta per la verifica dei poteri, appartenenti alla Sinistra, si sono dimessi, perchè la Camera, approvando sabato le conclusioni della Giunta, annullava l'elezione di Bresciamorra nel collegio di Avellino non ostante che Mancini con un'orazione di due ore avesse fatto di tutto perchè la Camera deliberasse altrimenti.

Si dice che la Sinistra esiga una ricomposizione della Giunta in modo che la opposizione vi sia rappresentata a perfetta metà.

— Stando ad altri dispacci sarebbe subentrato l'accordo nel seno della Giunta per le elezioni, per cui potrebbesi domani riprendere l'esame delle elezioni contestate, e sarebbe scongiurato ogni pericolo di crisi e di perditempo.

Dai giornali di Roma sentiremo se questo accordo costò alla maggioranza ulteriori concessioni alla sinistra, concessioni che la destra potrebbe sperare invano se la sinistra costituisse la maggioranza del Parlamento.

— Fu annunziata prossima una risposta di origine ministeriale a monsignor Dupanloup, vescovo d'Orleans.

Questa risposta è stata testè pubblicata, contemporaneamente a Roma ed a Parigi, in un opuscolo di pagine settantotto che ha per titolo *Les lois ecclésiastiques de l'Italie.*

LODI — Giunge notizia d'un grave infortunio di ferrovia accaduto la sera del 6 presso la stazione di Lodi. Il treno diretto per uno scambio di rotaie, andò ad urtare contro ostacoli: tre vagoni sarebbero stati schiacciati, e fu buona ventura che sole cinque persone sieno rimaste ferite.

GENOVA — La *Borsa* pubblica un prospetto reale delle perdite subite dalle Banche locali dalla loro fondazione a tutto novembre, all'oggetto di togliere la funesta impressione fatta con altra pubblicazione consimile dal *Corriere Mercantile*, colle quale si facevano ascendere a 160 milioni.

Secondo i computi della *Borsa* la perdita reale ascende a 43,570,000 sopra un capitale versato di 110,700,000.

NAPOLI — La deputazione provinciale ha approvato ad unanimità il voto del consiglio comunale che assegna una rendita vitalizia di lire tremila al generale Garibaldi.

TRAPANI 5. — Fu arrestato Fortunato Palmeri, uno fra i più terribili grassatori di questa provincia.

Notizie Estere

INGHILTERRA — Notizie da Londra recano che Disraeli è ammalato. La malattia non è grave, ma il lord cancelliere si trova inabile al lavoro.

— A Londra, nel Hyde-Park, ebbe luogo un *meeting* di feniani, a cui intervennero circa 600 persone. Si decise di chiedere la liberazione dei prigionieri feniani.

MESSICO — Il figlio del fu presidente della repubblica messicana, D. Benito Juarez, sta in questo momento pubblicando a Parigi le memorie politiche di suo padre.

Parlando della fucilazione dell'imperatore Massimiliano vi si dice che fu consigliata dal governo degli Stati-Uniti, il quale lo appoggiò sempre con aiuti materiali d'armi e di denaro.

Questo brano delle dette memorie conosciuto nelle alte sfere governative, vi ha prodotto una emozione profonda e ben giustificata.

GIAPPONE — Le lettere da Yokohama ed i telegrammi dal 10 al 15 novembre ricevuti dalla ditta Alcide Puech da Brescia confermano la distruzione per parte dei giapponesi di circa 700 mila cartoni, che furono bruciati sulle pubbliche vie in presenza dei semai europei.

Per un tal fatto la esportazione totale si ritiene ridotta a 1,300,000 cartoni, di cui 900,000 per l'Italia, 400,000 per la Francia.

Dopo un simile *auto-da-fé* i prezzi dei cartoni subirono naturalmente un aumento.

Atti Ufficiali

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia, del 4 Decembre nella sua parte ufficiale conteneva:

R. decreto che annulla il Regolamento del 5 ottobre 1862 e 13 agosto 1864 pel dazio consumo sui combustibili nel comune di Lerici.

R. decreto che autorizza la Camera di commercio ed arti di Firenze ad introdurre alcune modificazioni nel Regolamento della Borsa di commercio.

— E quella del 5 portava:

R. decreto che riordina gli istituti tecnici di Aquila, Bari, Bergamo, Cagliari, Caltanissetta, Cremona, Livorno, Modica, Parma, Pesaro, Roma, Sondrio, Teramo, Terni, Vicenza.

Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

Nell'Inghilterra si puniscono severamente coloro che fanno del male alle bestie. In Francia la legge Grammont punisce anch'essa chi con premeditazione pesta la zampa d'un cane, batte un cavallo, o getta nella Senna una covata di gattini. Codeste istituzioni ultra-sentimentali io le ammiro, le applaudisco, vorrei baciarle colle lagrime della riconoscenza agli occhi, ma il guajo sta che in Inghilterra ed in Francia ben rare volte si prende cura dei *piccoli martiri*, a questi animalini ragionevoli. In Italia poi — è vergogna il confessarlo — non si difendono con amorevolezza le bestie, nè si proteggono i bimbi. È un brutto sistema, un sistema che non conduce a nulla di buono, e certi spettacoli di miseria, certe scene dolorose, demoralizzano, inferociscono gli animi; si dà il diritto ed il mezzo ai corifei della rivoluzione di abbagliare le moltitudini col lenocinio del *Dies iræ*, di vagheggiare l'aurora d'una società nuova, un'èra di felicità senza limiti.

Che il governo adunque seriamente s'adopri in favore di questi piccoli martiri, l'autorità vigili scrupolosamente, e ognuno si ricordi che chi da il gambetto all'ordine sociale non sono i tribuni irascibili, i giornalisti susurroni, gli oratori colle frasi che pajono colpi di cannone, tutta la razza infine che freme per la miseria del povero popolo, ma sono i piccoli martiri i minatori esperti, è da questa semenza che escono per l'avvenire i più intrepidi ed accaniti volontari delle barricate. Oggi tendono la mano, un giorno alzeranno i pugni, se forse non brandiranno ciechi per l'odio verso una società egoistica, delle armi sacrileghe, quelle armi che hanno fatto scorrere a rivi il sangue sui lastricati di Piazza Concordia.

Poveri martiri!... hanno tanto sofferto il freddo, la fame, il disprezzo, la vergogna, le lividure, che vorranno pure prendersi una sanguinosa rivincita.

Curiamoci dunque del loro fisico e del loro morale.

Zitti!... uditeli i piccoli martiri, essi gridano: soccorso! soccorso!

Ma in qual modo? mi si dirà: punendo severamente chi li percuote e chi li corrompe, beneficarli se soffrono, impedire ch'essi si diano all'accattonaggio se egli è per vizio. La beneficenza pubblica, in Italia, è certamente vasta, previdente, riparatrice; ma essa non può fare dei miracoli. La carità privata, al contrario, ha una potenza illimitata, perchè ella può a suo piacere aiutare come meglio le aggrada e moltiplicarsi all'infinito; libera, ardente, devota, ella può indagare, scoprire le miserie sconosciute, vedere ogni giorno le miserie senza finzione. È un così grande piacere quello di far cadere la manna della felicità su dei digraziati; ed ai piccoli martiri dovrebbero essere le dame le protetrici poichè solo le madri possono comprendere gli atroci dolori di quei piccini!

Si accosta il crudo inverno. Si preparono per voi dei nuovi piaceri, per essi degli orribili dolori.

Sì, soccorreteli, e sono certo che le danze vi parranno più liete, alle cene vi recherete col cuore sereno, la coscienza in pace poichè, lo sapete, l'angelica missione di beneficare infonde il gajo umore, ed i piccoli martiri v'invieranno un grido di eterna riconoscenza!..

Alessandro Fiaschi.

Cronaca e fatti diversi

Riceviamo e pubblichiamo:

Agli Elettori del 1° Collegio di Ferrara

La Giunta Parlamentare per la revisione delle Elezioni ha convalidato quella della Città di Ferrara.

La volontà legittima della maggioranza mi disgiunge dunque da voi.

Con ciò il Partito Costituzionale, quello senza restrizione nè sottintesi, cessa per Ferrara di avere il suo rappresentante nella Camera. Ma però gli resta ancora il vantaggio di poter dire che nella lotta non ricorse a nessun mezzo di cui esso ed io potessimo arrossire.

Ora sento che mi rimane un ultimo dovere da compiere verso di Voi tutti che mi onoraste coi vostri suffragi, quello cioè di rendervi pubblicamente le dovute grazie dell'alto onore che mi compartiste credendomi degno di ricevere il mandato di vostro rappresentante.

Nel dividermi da voi, io non lascio in Ferrara un solo nemico. Anzi non nato in mezzo a Voi, non ottenni dal lato vostro, in tutto il tempo che ebbi l'onore di rappresentarvi, che prove di simpatia e di amicizia. Voi quindi comprenderete come io abbia dovuto sentire, all' atto di così amaro distacco, quanto sincero affetto portassi alla Cittadinanza Ferrarese.

Ma tali vincoli non si rompono e se avviene talora di essere vinto, giova credere però a chi ha la coscienza serena di non poter essere mai dimenticato del tutto.

Roma 3 Dicembre.

Giacomo Lovatelli

Consiglio Comunale. — Oggetti all' ordine del giorno pei giorni di Giovedì e Sabato 10 e 12 Dicembre 1874:

Di Primo Invito

1. Schiarimenti dati sul Conto Consuntivo dell' esercizio Amministrativo 1873 dagli Amministratori di quell' anno, e conseguente approvazione dello stesso Conto Consuntivo.
2. Proposta di separazione dei due Comitati degli Ospizi ed Ospedali.
3. Proposta di prevalersi di sopravenienze attive e di economie onde colmare il disavanzo derivante da sopravenienze passive verificatesi nell' Esercizio 1874.
4. Istanza di Varani Vincenzo Luogo - Tenente della Guardia Nazionale.
5. Rapporto della Commissione sulle petizioni.
6. Partecipazione della risoluzione presa dalla Giunta in via d'urgenza per autorizzazione il Sndaco a stare in giudizio contro Mon. Dal-Passo Rettore della Chiesa di S. Maria del Vado e, Don Giovanni Levanti Custode della Chiesa succursale di S. Andrea.
7. Concentrazione di Opere Pie nella Congregazione di Carità.

Di secondo Invito

8. Chiusura del Preventivo 1873, e proposte relative.

Sacco nero. — Il bollettino della questura registra due risse con ferimento succedute l' altro ieri — Certo Guaraldi Giuseppe fornaio venuto a parole e dalle parole ai fatti con Chiarelli Giuseppe fabbro-ferraio in uno spaccio di liquori situato in Via Cortevecchia, dava mano ad un piccolo coltello irrogando a questi una ferita leggera guaribile nello spazio di otto giorni — Il feritore venne arrestato.

— Dell' altro ferimento che ha avuto conseguenze più gravi si è reso autore Bertolini Francesco di Quacchio e ne fu vittima Chiccoli Florio di Pescara — Questi dopo aver cercato di rappatumare il fratello Rodolfo che aveva avuto un alterco col Bertolini per il contratto non effettuato del cambio d'un cavallo, stava per entrare nello stallatico del Montecatino onde attaccare il biroccino del fratello, quando il Bertolini lo ferì proditoriamente con un arma lunga, tagliente e perforante sotto la settima costa destra — Il ferito venne trasportato all'Ospedale e ieri sera trovavasi molto aggravato — Il feritore malgrado l' ostinato silenzio dello stesso ferito e di quanti potevano illuminare la giustizia, venne per le solerti premure della P. S. arrestato la notte stessa al suo domicilio in Quacchio, e deferito all' autorità giudiziaria.

Elezioni commerciali. — Non essendo ancora pervenuto l' esito della votazione nei distretti di Cento e Comacchio non possiamo neppur oggi pubblicare il nome degli eletti — Dalla votazione seguita in Ferrara si avrebbe la rielezione di cinque fra i membri restanti per anzianità, e la elezione del sig. Devoto Antonio in rimpiazzo del sig. Devoto Giuseppe Lazzaro.

Cose teatrali. — In seguito alla deliberazione presa sabbato u. s. dal Consiglio Comunale riguardo la dotazione del teatro per la stagione del prossimo Carnevale, ieri fu tenuta un' adunanza dei Palchettisti. Nessuna deliberazione venne presa per difetto di numero legale ed è indetta una nuova adunanza generale per il giorno di Lunedì p. v. — Sappiamo però che per le lodevoli disposizioni manifestatisi nell' adunanza di ieri è lecito sperare ancora che il teatro possa aprirsi, semprechè il patrio Consiglio rendendo omaggio ai nuovi oneri che il ceto dei Palchettisti andrebbe ad assumersi voglia ritornare sulla deliberazione di Sabato, decretando un congruo assegno. — Sono troppi gli interessi lesi, sono già manifesti i segni di un legittimo malcontento, perchè s' abbia a desiderare ardentemente che saviezza e buon volere prevalgano una volta su ingiuste lesinerie e su mal intese economie.

Riceviamo e pubblichiamo di buon grado:

Ill.mo signor Direttore

Le sarò obbligatissimo se mi accorderà il favore di pubblicare nell' accreditato Giornale da Lei diretto la seguente lettera, stata indirizzata dal signor Ministro della Pubblica Istruzione al mio carissimo Amico marchese Gioacchino Pepoli.

Aggradisca anticipati ringraziamenti, e le attestazioni della mia singolare considerazione.

Bondeno 6 Decembre 1874.

Devotissimo
Q. Torri.

MINISTERO
DELLA
PUBBLICA ISTRUZIONE

IL MINISTRO

N. 461. Roma 15 Novembre 1874

Onorevole signor Marchese

Della copia inviatami delle Scuole di Bondeno e della Relazione che la S. V. Ill.ma ne fece al IX Congresso Pedagogico, mi è caro renderle quelle grazie che so più vive.

Senza accogliere in modo assoluto l' opinione che le scuole d' ordine superiore non giovino anche all' istruzione popolare con la luce che esse diffondono per ogni verso, convengo pur io che oramai nel nostro paese, si debba drizzare l' opera più viva e più sollecita alle scuole elementari.

È certo la S. V. ha ragione piena quando dice che a far entrare nel nostro popolo, tal quale è oggi, il costume felice d' andare a scuola e di cercar d' istruirsi, qualsia legge sarebbe inefficace, ove non fosse afforzata dal concorso liberale e costante della parte colta dai cittadini e di quella per censo e per virtù più autorevole in mezzo alle moltitudini inerti.

In questo senso, l' idea del Municipio di Bondeno, ch' Ella chiama modesta, e che a me piace di chiamare *saggia e generosa*, di costituire una lega contro l'ignoranza, mi si offre dinanzi come una bene augurata inspirazione.

Da un pezzo le Nazioni più civili e segnatamente l' Inghilterra, ci hanno dato l' esempio degli sforzi che possono fare utilmente le associazioni private a beneficio dell' istruzione delle plebi. E forse anche presso di noi questo concetto di far lega contro l' ignoranza, presso di noi che per tanti e tanti anni la facemmo contro i sostenitori dello stesso nemico, non potrà più che qualsiasi altro argomento insino ad oggi adoperato?

Lo desidero e lo spero, e V. S. e il Municipio degnissimo di Bondeno possono esser certi che da parte mia — e n' ho dato già prove — farò ogni opera affinchè divenga sempre più calorosa e forte codesta congiura che, grazie al Cielo, non ha mestieri di segreto.

Io frattanto non solo acconsento, ma prego quanto posso Lei ed i suoi Amici, non pure ad inscrivere il nome mio, come Ella dice, sulla bandiera che hanno spiegato, ma a tenermi in conto d' uno dei più operosi e dei più sinceri compagni nell' opera feconda.

Dev.mo suo
(firmato) — BONGHI.

All' Illustre Marchese
Gioacchino Pepoli
Senatore del Regno
Stellata

Sappiamo essere ormai un fatto compiuto per opera di 20 benemeriti cittadini le sottoscizioni delle azioni per il capitale di L. 100,000 richieste per la fondazione della Banca autonoma che sta per sorgere nella nostra città al posto della sede della Banca del Popolo che va ad essere soppressa.

Grato Animo. — *(Comunicato)* Tommaso Calcaloni ringrazia quei gentili signori, che, per solo il tratto di benevolenza, si sono recati a visitarlo, o ad informarsi della sua salute durante il corso della breve, ma penosa malattia, che lo ha testè travagliato.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Roma 8. — *Belgrado* 7. — La lista del nuovo Gabinetto è così modificata, Calieric è stato nominato ministero delle finanze, Ivanories dei lavori pubblici. L'ex presidente Marinovics fu posto in disponibilità.

Washington 7. — Il messaggio dopo di aver accennato alle buone relazioni con le Potenze, esprime fiducia che la politica pacifica verso gl' indiani porterà buoni frutti. Aderisce alle riforme amministrative, dice che lo scopo dei concorsi è di dare impieghi ai più capaci, tuttavia è impossibile continuare le riforme sanzionate dal popolo se non sono appoggiate dal Congresso. Raccomanda la creazione di una Corte di giustizia incaricata di giudicare i reclami esteri, e le misure riguardanti l' immigrazione dei chinesi. Raccomanda la ripresa dei pagamenti effettivo, ma non crede che prima del mese di gennaio 1876 sarà presentata al Congresso la scelta dei mezzi per raggiungere lo scopo desiderato. L' articolo di legge su la circolazione avente rapporto col corso legale dovrà prorogarsi e bisognerà modificare pei contratti privati la data stabilita legalmente per l' abolizione del corso legale.

Il Tesoro dovrà essere autorizzato di procurarsi i mezzi per pagare in oro mediante l' emissione di *Bons.* Le entrate del Governo dovranno calcolarsi in modo da sopportare la ripresa dei pagamenti in effettivo. Una grande economia si deve fare in tutti i dipartimenti; se è necessario si devono modificare le leggi doganali, per ottenere maggiori entrate. Simultaneamente le banche si dichiareranno libere. I detentori di biglietti all' ordine continueranno ad essere protetti come presentemente. La circolazione sarà illimitata, lasciando alla Comunità che determina essa stessa l'ammontare necessario. Sarà dovere del Congresso di fissare l' organizzazione delle banche libere. Il messaggio esprime i motivi del rifiuto del presidente d' intervenire negli affari dell' Arkansas.

Versailles 8. — *Assemblea.* Si approva la proposta per la protezione dei ragazzi impiegati in professioni girovaghe.

È distribuito il rapporto del deputato Perot sulle operazioni dell' esercito dell' Est. Le conclusioni sono severe per Garibaldi.

Parigi 7. — Il *Moniteur* dice che Cissey abbandonerebbe il portafoglio della guerra, se l' Assemblea adotasse le conclusioni della Commissione su la legge dei quadri.

Baiona 7. — Un dispaccio carlista dice che Tristany sarebbe nominato comandante dell' esercito del Nord. Dorregaray comandante l' esercito del centro.

Serrano attaccherebbe i carlisti in Navarra e Loma nella Guipuzcoa.

Aja 7. — Pestenberg, ministro a Washington, è stato nominato ministro a Roma.

Madrid 7. — Il vescovo di Urgel in una lettera dichiara di abbandonare il carlismo ed invita Don Alfonso di fare lo stesso, e resterà ad Urgel anche se i liberali vi entrassero.

Spezia 7. — Il ministro della marina è arrivato, gli fu dato un brillante ricevimento.

Roma 8. — Oggi gli uffici proseguiranno la discussione del progetto per l' alienazione di alcune navi, per il reclutamento dell' esercito, e per modificazione alla legge sulle pensioni militari in congedo illimitato e sul riordinamento del notariato.

Wasihington 7. — Il passo del Messaggio relativo alla Spagna dice: I dissensi interni della Spagna richiedono la nostra simpatia, possono essere accettati come causa del ritardo delle trattative di cui attendiamo il pronto scioglimento.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.

AVVISI

Società per la Bonifica DEI TERRENI FERRARESI

Avviso d' Asta

La società per le Bonifiche Ferraresi ha deliberato di procedere per licitazione privata all' appalto dei lavori definitivi per la sistemazione dei Canali ed altre Opere da eseguirsi nelle Valli del 1.° Circondario Scoli di Ferrara.

La natura e l'entità dei lavori, siccome sono specificati nel Capitolato d' appalto dell' Ing. Biondini in data del 30 Novembre 1874, visibile nell'Ufficio Tecnico della Società in Ferrara, sono in via d'approssimazione stabilite come segue, cioè:

a) Sterri per sistemazione dei Canali Leone e Goro.	L. 300,000
b) Sterri per la sistemazione per gli altri Canali esistenti e per l'apertura dei nuovi Secondari	» 530,000
c) Lavori per travate e sostegni in muramento e ponti in legno.	» 120,000
Totale dei lavori	L. 950,000
d) Somma concessa a corpo per le spese di contratto, per gli obbligi accessori, per ogni avaria e caso imprevisto, e per la manutenzione dei lavori per sei mesi dopo la collaudazione	» 20,000
Totale presunto dell' appalto	L. 970,000
e) Somma a disposizione della Stazione appaltante per lavori in economia, ed oggetti imprevisti	» 30,000
Totale	L. 1,000,000

I prezzi unitari assegnati all' opera principale della sistemazione ed apertura dei Canali, portati nell' elenco unito al Capitolato suddetto sotto le condizioni ivi espresse sono i seguenti:

1. Per ogni M. C. di terra escavata e portata in rialzo per la sistemazione dei Canali Leone e Goro, tutto compreso .	L. — 70
2. Per ogni M. C. per la sistemazione dei Canali esistenti Galvano, Ippolito, Bentivoglio ecc. con larghezza di fondo maggiore di M. 6. 00 e minori di M. 10. 00, tutto compreso.	» — 60
3. Per ogni M. C. per la sistemazione dei Canali suddetti con larghezze minori di M. 6. 00.	» — 50
4. Per ogni M. C. di sterro per l'apertura di nuovi Canali Secondari con larghezze maggiori di M. 5. 00 e minori di 10. 00	» — 50
5. Per ogni M. C. con larghezza minori di M. 5. 00	» — 40
6. Per ogni M. C. di terra costruita a Cordoli, spianata e regolarizzata ad argine strada in più dei prezzi suddetti	» — 10

Le offerte saranno fatte in ribasso di un tanto per cento sui prezzi dell' elenco unito al Capitolato e saranno presentate in ischeda chiusa all'Ingegnere Capo nell'Ufficio Tecnico della Società in Ferrara, prima delle ore 10 del giorno 21 corrente Dicembre per essere aperte alle ore 11 del giorno stesso in presenza dei concorrenti.

Saranno ammessi a concorrere all'asta quegli appaltatori benevisi alla Stazione appaltante, che presenteranno un Certificato d'idoneità alla condotta di grandi lavori di costruzione, rilasciato da un Ingegnere favorevolmente conosciuto dalla Stazione stessa, e vidimato dall' Ingegnere Capo della Società, e faranno un deposito od in numerario od in effetti pubblici dello Stato, al corso di Borsa, della somma di Lire diecimila.

Il deposito del deliberatorio sarà tenuto dalla Stazione appaltante sino alla stipulazione del contratto, gli altri verranno restituiti subito dopo eseguito il deliberamento

Il deliberamento però s'intenderà avvenuto se non dal giorno in cui il Consiglio d' amministrazione della Società lo avrà regolarmente approvato, dopo, di avere scelto fra le diverse offerte quella che offre migliori condizioni e maggiori guarentige per la piena riuscita del lavoro, indipendentemente dal ribasso offerto.

Nel termine di giorni 6 da quello del deliberamento dovrà il deliberatario presentarsi per la stipulazione del contratto, prestando un' idonea cauzione di L. 30,000 in danaro od in effetti pubblici dello Stato, al corso di Borsa, che gli depositerà nelle casse della Società o presso la Banca di Ferrara.

Il deliberatario, non stipulando entro tale termine il contratto e non dando la cauzione prescritta, incorrerà di pieno diritto nella perdita dell' ammontare della somma depositata nell' essere ammesso a concorrere all' appalto dei lavori di cui si tratta.

Ferrara 7 Dicembre 1874.

Visto ed Approvato
PER LA SOCIETA'
L' Amministratore Delegato
BELLA

L' Ingegnere Capo
BIONDINI

Società Generale di Assicurazioni

Contro le perdite sul Turf

Sede Sociale 25 Moorgate Street, *Londra*
Succursali a Newmarket, Doncaster, Epsom, Lewes, Kingsclere, Richmond, Ascot, Goodwood, Chantilly, Middleham, Manton, ecc. ecc. ed in tutti i centri ippici.

COMITATO DI DIREZIONE:

Presidente — **Laod Lennox.**

Vice Presidente — **Sir Henry Horatio Wraxall** (Baronet) Bolingbrooke Park, Surrey.

Amministratori — Signori **Captain H. C. Berkley** Tattersall London — **Duca E. Pinelli de Castelluccio,** Tocco, Cosenza. — **Sir Edwin Pearson** (Baronet) Wimbledon Surrey. — **Captain Hamblyn Bent R. A.** 12 Regents Square London. — **William Osborne** *Amministratore, Gerente*, 25 *Moorgate Street, London.*

Banchieri. — **The Banck of England. — The London and Caunty Bank** e tutte le sue succursali.

Consulente legale della Società — **W. E. Goatiy Esq** primo Commissario Regio della Corte Suprema, Stafford Villa, Britson Rise, London.

Portando a conoscenza del Pubblico Italiano questo mezzo unico di far fortuna in poco tempo e senza alcun rischio, i Direttori della *Società Generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf* sono mossi dal desiderio di propagare in Italia un sistema che vi è ancora sconosciuto quantunque le corse di cavalli non abbiano raggiunto nel Regno d'Italia le proporzioni considerevoli che hanno preso in Inghilterra ed in Francia, ed è incontestabile che alla mancanza di iniziativa da parte degli amatori delle corse è dovuto il poco interesse portato fino ad ora dal Pubblico Italiano agli avvenimenti concernenti le corse in Inghilterra.

La gran distanza che separa il Regno d'Italia da quello della Gran Brettagna ha, può essere, contribuito a questo stato di cose, e la difficoltà di operare sul Turf in tempo opportuno e con tutta fortuna di benefizio ha probabilmente stornato il Pubblico Italiano da un piacere facile e lucrativo al più alto grado. Da un'altra parte l'Agente *Bookmaker* che solo ha interesse alla cosa, lavora per sè e non per la sua clientela, non cerca che di realizzare una gran fortuna (e vi arriva al 90 per cento) a carico delle persone che operano con lui. È inutile dire che la riuscita, e per contro la fortuna non può toccare che a quelli al fatto dei più piccoli dettagli concernenti i Cavalli da Corse, i loro proprietari i loro *traineurs,* i loro jockeys, la fluttuazione della côte, il motivo di un aumento o di un ribasso prodotto a profitto od a carico di un animale impegnato, la distinzione da farsi fra il favorito *attuale,* e il futuro vincitore, in una parola conoscere a fondo il mestiere del *Bookmaker* è la condizione *sine qua non* del successo. Se non possiede queste informazioni l'interessato può dapprima (salvo un caso sorprendente) fare il sacrifizio del Capitale impiegato. Per rimediare a questo inconveniente, che prendeva di giorno in giorno delle considerevoli proporzioni, certi *gentlemen* ben conosciuti sul Turf risolvettero, sono circa 10 anni, di mettere un termine al monopolio di far fortuna in una maniera così rapida e sicura che possedevano allora i *Bookmakers* e per raggiungere lo scopo che si proponevano formarono *la Società Generale Anonima di Assicurazioni contro le perdite sul Turf.*

Grazie alle informazioni che la Società possedeva fu in grado dal principio di garantire le messe che gli venivano spedite in modo che qualunque perdita divenne impossibile, ma ancora assicurò dapprima a tutti i clienti un benefizio certo, variante ben inteso secondo l'importanza del capitale spedito. La Società Generale non prelevava sull'ammontare della messa e degli utili riuniti che una commissione di 2 1|2 0|0 (commissione assai minima come si vede e che è ben lungi da essere in proporzione cogli utili realizzati). Dal primo anno i risultati ottenuti dagli interessati furono così brillanti che la Società Generale fu obbligata di estendere dovunque le sue relazioni e ramificazioni. Se il Pubblico vuol darsi la pena di seguire il nostro ragionamento, comprenderà immediatamente quanto lo scopo che si proponeva la Società sia stato comodamente raggiunto.

Sul Turf come alla Borsa, ciò che influenza è il listino (côte) *capitale!* Più questo è considerevole più la fluttuazione del listino è notevole. Allorchè a un enorme giro di fondi si aggiunge una intima conoscenza e profonda di tutti dettagli del Turf il successo è doppiamente certo. Nel caso che le informazioni che precedono non paressero sufficientemente chiare un esempio in appoggio delle asserzioni avanzate dissiperà ogni dubbio. Mettiamo che un Cavallo sia cotato (quindici giorni prima della corsa) *al venti* contro *uno.* Col mezzo del capitale di cui dispone la Società Generale fa avanzare la Tariffa al *sette* contro *uno;* utile **netto** *tre dici* punti dei quali profittano gli interessati. Avviene lo stesso quando si tratta di un favorito colla differenza che il movimento è fatto allora al ribasso.

Ecco d'altronde le cifre in appoggio di quanto precede, cifre rilevate all'ultima riunione di Ottobre (16 Ottobre 1874) al Newmarket.

CORSE DI NEWMARKET (Messa Lst. 100).

Nome del Cavallo impegnato	Betting 15 giorni prima della corsa	Listino prodotto dalla Società	Differenza	Utile sulla messa senz'altra operazione
PENTITRE	40 contro 1	8 contro 1	32 punti	L. S. 400

Ora queste 400 Lst. sono state prodotte senz'altra operazione tranne quella della fluttuazione, ed e con questo primo benefizio (che la Società ha *quintuplicato* sul campo delle corse) che le scommesse sono state contrattate. Dunque il capitale non è mai intaccato.

Si comprenderà ora l'influenza materiale che esercita la Società Generale su tutte le corse e si vedrà egualmente che la concorrenza (concorrenza leale s'intende) è impossibile, perchè occorre un capitale immenso per poter operare con piena sicurezza, e che non è dato a un semplice particolare di poter disporre di più milioni. *L'unione fa la forza* ed è l'agglomerazione di capitali di dieci o dodici mila interessati che permette alla Società Generale di garantire un *utile importante ad ogni persona che gli confida dei fondi.*

Il successo ottenuto dalla Società Generale ha ispirato ad una quantità d'individui l'idea di imitare la sua maniera di operare. Si comprende dopo quanto abbiamo descritto a quali resultati disastrosi sono stati destinati quegli infelici che si sono lasciati prendere nell'inganno, ed è per evitar questo al Pubblico Italiano che la Società Generale si decide a far conoscere il suo sistema. Non saprebbe mai troppo impegnare gli Italiani a diffidarsi di certe sedicenti *Agenzie di Parigi* che non possedendo alcun capitale non possono riuscire che a compromettere i Capitali che gli vengono confidati. La Società Generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf al contrario è come nel mondo intero. Le sue ramificazioni si estendono dappertutto, e le sue operazioni sono alla conoscenza di tutti così scrupolosamente onorevoli come lucrative. Essa non è stata stabilita che allo scopo di proteggere quelli che non potendo, o non volendo consacrarsi a decifrare un enigma incomprensibile. desiderano nondimeno realizzare forti utili, *senza esporsi a subire una perdita.*. La Società Generale fa la guerra ai *Bookmakers,* gli impedisce di approfittare del candore del pubblico cognito delle finezze del mestiere, e mette gli interessati al corrente del più piccolo mistero del *Ring.* Quelli che impegnano il loro danaro senza conoscere *dapprima* tutti i segreti del Turf non possono attendersi che la rovina, e ciò per numerose ragioni che si presentano tutti i giorni, e delle quali ecco le più evidenti.

1. Un cavallo si trova in condizioni eccellenti al momento che la partita è impegnata, ma diviene la vittima di un caso oppure è preso da leggera indisposizione mentre *l'entrainement* ha luogo.

E così privato de' suoi mezzi concorre a condizioni svantaggiose e non può arrivare *primo* allo scopo. L'interessato che apprende il fatto, ma troppo tardi, perde nell'intrapresa dove si è impegnato.

2. Certi proprietari di scuderie da corse hanno l'abitudine d'impegnare apertamente delle minime somme sopra i loro cavalli allo scopo di far credere al pubblico che hanno una piena ed intera confidenza nelle fortune dei loro animali. Gli scommettitori (che non sono al corrente delle manovre clandestine di questi Signori) si affrettano di seguire ciò che credono essere d'esempio dei proprietari, impegnano il loro denaro in modo azzardoso, e comprendono quando non è più tempo che occorrerebbe riparare al loro errore, e che sono stati derubati, poichè i cavalli per i quali hanno scommesso non hanno mai avuto la minima speranza di sortire vincitori dalla lotta.

3. (E questo si presenta a tutti i *meetings*) Quando il proprietario di una scuderia fa correre due o tre cavalli nella medesima corsa, impiega una infinità di espedienti; (e disgraziatamente questi espedienti riescono sempre) — i quali hanno lo scopo di ingannare gli scommettitori e di fare mettere il loro danaro sopra un cavallo il quale *non porta nemmeno un franco* del proprietario, malgrado che questo cavallo fosse strombazzato come *favorito.* Il compagno di scuderia guadagnò la corsa; gli iniziati incassano dei benefizi inauditi, mentre il *favorito* sul quale il pubblico scommette non è nemmeno piazzato; gli scommettitori perdono la loro messa ed hanno la triste soddisfazione di apprendere di essere stati, illusi.

Si vedrà qui appresso contro quali ostacoli lo scommettitore viene ad urtarsi, se non fa che seguire la sua personale inspirazione, oppure l'avviso del pubblico, il quale come lui non è al corrente delle malignità ed espedienti del *Betting Ring.*

La Società Generale al contrario fa di tutti i suoi clienti un *Bookmaker* assicurando a loro dei benefizi considerevoli *senza esporli alla più piccola perdita.* Lo scommettente che affida i suoi fondi alla Società Generale non ha più a lottare contro delle difficoltà inaudite, è perfettamente sicuro che il cavallo sul quale sarà messo il suo danaro è in condizioni perfette, non ha più da occuparsi della cotazione, questa non è più pel cliente una lotteria pura e semplice, ma *una certezza morale di incassare un benefizio* più o meno considerevole secondo l'importanza del capitale impiegato. I vantaggi sono *enormi* e la commissione non è che il 2 1|2 0|0. si comprende subito, quanto profittabile sia un simile metodo pel cliente; non si può più abusare della sua buona fede nè della sua inesperienza.

Come prova della sicurezza delle operazioni della Società Generale, basta a dire che non soltanto essa *garantisce* contro la perdita (quanto minima essa sia) della somma spedita, ma anche che essa *assicura anticipatamente un beneficio a tutti i suoi clienti.*

I risultati ottenuti fino a questo giorno dalla Società Generale sono unici negli annali della finanza. — In media essa realizza *ogni mese* circa UN MILIONE DI FRANCHI, questo dà un *medio di* 4000 *franchi di benefizio netto per ogni* 1000 *franchi al mese.*

Siccome non passa settimana in Inghilterra dove non abbiano luogo una o due corse, si comprende facilmente quanto brillanti e vantaggiosi sono questi risultati.

Ecco inoltre il quadro delle operazioni della Società Generale nell'anno 1873-74. Questo quadro rappresenta una scommessa di 1000 franchi. Quella di 5000 franchi ebbe un benefizio di 332,295 franchi, e 500 franchi hanno dato franchi 33,229 e 50 centesimi.

Rendiconto-estratto delle operazioni fatte nell'anno 1873-74 di una scommessa di 1000 franchi.

MESE	Benefizio realizzato sulla Côte.	Benefizio realizzato al Turf per mezzo del primo benefizio	Netto totale senza calcolare la messa e senza deduzione della Commissione
Novem. 1873.	1010 fr.	3543 fr.	4553 fr.
Dicembre. . .	1240 »	4260 »	5500 »
Gennaio 1874.	938 »	3276 »	4214 »
Febbraio. . .	1130 »	3987 »	5117 »
Marzo	1042 »	3683 »	4680 »
Aprile	865 »	3147 »	4012 »
Maggio. . . .	1530 »	5243 »	6773 »
Giugno. . . .	1324 »	4879 »	6203 »
Luglio	1085 »	3855 »	4940 »
Agosto	1175 »	4082 »	5257 »
Settembre . .	1320 »	4765 »	6085 »
Ottobre . . .	4750 »	4375 »	9125 »
Totale benefizio ottenuto in un anno con una scommessa di 1000 franchi			66459 fr.

In seguito dell'esposizione qui sopra il pubblico si renderà facilmente conto del procedere della Società Generale, e dei benefici che essa ottiene senza mettere in rischio la messa. La Società Generale così ha ridotto le incertezze del Turf ad una semplice operazione commerciale e finanziaria, facendo a suo piacimento rialzare o ribassare la cotazione di questo o di quell'altro cavallo, essa acquista prima della corsa un guadagno il quale le permette di non intaccare il capitale che lo scommettitore li affida.

Così i fondi spediti dai suoi clienti non corrono il minimo rischio di essere diminuiti, e non servono (come già fu detto) che ad *influenzare* il prezzo del *Betting.* Una volta questo risulta immancabilmente ottenuto, la Società opera con questo primo benecio e non tarda a *quintuplicare,* ed anche decuplicare il primiero capitale. Quest'ultimo risultato non è niente affatto straordinario, se si pensa alle immense relazioni che dapertutto la Società Generale possiede.

In ogni centro dell'Entrainement (dove i cavalli vengono preparati per le corse) si trovano due o tre agenti i quali sono specialmente incaricati di sorvegliare il progresso, performazioni, galoppo di saggio, attitudini, resistenza, ecc. ecc., dei cavalli destinati a prendere parte alle corse. Questi agenti, a giorno da lunghi anni di tutte le finezze ed espedienti più maligni del mestiere, comunicano quotidianamente tre volte per telegrafo colla seda centrale della Società generale la quale riceve inoltre notizie di tutti i più minuti dettagli riguardanti i cavalli impegnati. Questi dettagli aggiunti all'*enorme capitale* del quale *dispone sempre* la Società generale permettono ad essa di conoscere *a fondo* le *vere* intenzioni dei proprietari delle principali scuderie da corse. In questa maniera i clienti della Società evitano le trappole che tendono a loro certe persone poco scrupolose, e le macchine montate divengono impossibili, e *la perdita non esiste più!!* Tutto è previsto, non è più l'azzardo al quale si confida, le minime probabilità sono calcolate con precisione matematica, di guisa che *l'esito non può essere dubbioso:* si ha *benefici contro e malgrado tutto, e questi benefici sono rilevanti.*

Per dare un'idea del successo che essa ha ottenuto, basta a dire che dalla creazione della Società generale il *Bookmaker* ha visto diminuire la sua clientela di giorno in giorno e la quasi totalità delle operazioni sul Turf inglese sono fatte per mezzo dell'intermedio della Società.

Si leggerà qui appresso qualche estratto dei principali organi dell'opinione pubblica che daranno meglio di ogni altra cosa il prospetto della rivoluzione che ha prodotto in Inghilterra l'introduzione di un sistema tanto ingegnoso che lucrativo.

« Noi abbiamo parlato l'anno passato al momento del suo stabilirsi dello scopo che si proponeva la *Società generale di assicurazioni contro le perdite sul Turf,* ci resta a registrare oggi i risultati straordinari ottenuti da questa Società di un genere così nuovo. Abbiamo sotto gli occhi il bilancio dell'anno 1866-1867, e vi scorgiamo un *utile netto* e seguitato per le scommesse di circa *mille per cento.* Il metodo rimarchevole della Società generale non può risolversi che in benefizi, e diciamo la parola in benefizi considerevoli; il capitale rimesso dal cliente non è *mai intaccato* e si trova che il più piccolo benefizio realizzato nell'annata (mese di settembre 1866) è stato di Lst. 322,10,0 per una messa di 100 Lst. Si sarebbe contenti di meno!!! La Società generale ha dunque risoluto non dei grandi problemi del secolo, essa ha trasformato il rischio della scommessa in una certezza di guadagno.

« A Newmarket quest'anno, non si parlava sul *Grand Stand* che dei successi non interrotti che ha ottenuti da otto anni la Società generale di di assicurazioni contro le perdite sul Turf. Noi abbiamo a due differenti riprese parlato del meraviglioso sistema introdotto da questa Società. Noi non aggiungeremo dunque nulla a ciò che abbiamo già scritto su questo soggetto, ma noi ci contenteremo di far rimarcare ai nostri lettori che la Società generale ha più che tenuto gli impegni che aveva contratti verso i suoi clienti ai quali essa non garantiva che tre volte l'ammontare della loro messa e ai quali essa ha distribuito dei dividendi eccedendo cinque volte la loro messa.

« La Società Generale di assicurazioni contro le perdite sul Turf viene da pubblicare il suo bilancio annuale, dal quale risulta chiaramente che i suoi clienti (sottoscrittori di Lst. 100) hanno realizzato nel corso d'ogni mese dell'anno 1872-73 una media di Lst. 622. 15. 0 di beneficio netto, indipendentemente dal loro capitale che non fu mai rischiato. Il risultato è tanto più straordinario, che è stato sempre eguale sino dalla inaugurazione di questo sistema nel 1866, colla differenza che i beneficii tendono ad aumentare di anno in anno. Ci siamo sempre opposti alla passione del giuoco, ma dobbiamo confessare che la Società Generale ha ridotto a nulla i pregiudizi, *provando in una maniera lampante* che la *scommessa* può farsi in condizioni *assolutamente leale e senza rischio alcuno.* In una parola, affidare i suoi capitali alla Società Generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf, *è operare a colpo sicuro.* »

« Fino dal suo nascere nel 1866 la Società Generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf, aveva da combattere tutta la temeraria confraternita dei *Bookmakers,* i quali facevano a quell'epoca il bel tempo e la pioggia sul campo delle corse.

« Tutti i mezzi, buoni o cattivi, furono impiegati per mettere fine alle operazioni le quali rovinarono i Bookmakers ed arricchirono gli scommettitori. Il pubblico comprendendo bene il suo interesse prendeva e faceva causa comune per la Società Generale affidandole capitali importanti provando così quanto apprezzava gli sforzi che certi dei nostri più distinti *Sportsmen* facevano per mettere termine ad un monopolio divenuto un abuso. Oggi la Società Generale possiede una clientela immensa, e questo ha da ringraziare alla sua massima di agire scrupolosamente, onorevole e lucrativo. I benefizi che essa realizza mensilmente fanno stordire, mentre i *Bookmakers* non fanno quasi più nessun affare, cosa che a questi ultimi naturalmente piace poco.

« La Società Generale d'Assicurazioni contro le perdite sul Turf ha scoperto la *vera pietra filosofica!* Essa dunque è raccomandata con tutta fiducia a tutti quelli che *desiderano realizzare prontamente una bella fortuna senza rischiare nulla.*

« È oggi incontestabile che non esiste che un sol mezzo per scomettere con sicurezza sui cavalli, questo mezzo è di affidarsi assolutamente alla Società Generale di Assicurazioni contro la perdita sul Turf della quale sarebbe inutile fare altri elogi, atteso che i suoi successi sono ormai leggendari.

« I numerosi beneficii che la Società Generale di Assicurazioni contro la perdita sul Turf ha fatto godere ai suoi fortunati clienti sono le migliori prove che possiamo dare del suo ammirabile sistema. Quando si realizza mensilmente *cinque| o sei volte* il suo capitale senza esporlo al *minimo* rischio durante *sette* anni; non si può che ammirare l'energia e l'umanità dei *Gentlemen* i quali hanno inaugurato un sistema così ingegnoso e profittabile nell'unico scopo di proteggere il pubblico contro gli abusi ai quali l'esponeva sua inesperienza e credulità.

« Il prodigioso successo che la Società d'Assicurazioni contro le perdite sul Turf, ha ottenuto e dovuto unicamente all'integrità, alla fermezza, ed alle stupende informazioni che presiedono a tutte le sue operazioni. Sino dalla sua installazione nel 1866 la Società non ha cagionata *mai nemmeno la più piccola* perdita ai suoi numerosi clienti e ha fatto mentire il vecchio proverbio latino « *Errare humanum est* » dimostrando che non può mai ingannarsi. Da parte nostra dobbiamo confessare che non conosciamo *alcuna speculazione* (se si può chiamare così un sistema che non offre alcun rischio) che abbia mai dato dei risultati *così brillanti* e continui. È nostro dovere mettere i nostri lettori in guardia contro certe agenzie le quali cercano di imitare la Società Generale, ma esse non possiedono il capitale necessario alle operazioni *colossali* che fa la Società, e non pervengono che a *ingannare* le genti abbastanza credule da affidarle i loro fondi. »

« Sarebbe troppo lungo di trascrivere tutti gli articoli di lode che i successi della Società generale hanno ispirati alla stampa inglese non diamo qui che qualche estratto dei *principali* periodici che sono ugualmente conosciuti in Italia come in Inghilterra... »

Per terminare vogliamo ancora segnalare nondimeno un articolo comparso nel giornale « *Le Gaulois* di Parigi il 10 novembre p. p. e firmato dal celebre scrittore ALBERT WOLFF, nel qual articolo lo scrittore s'indigna contro le agenzie delle così dette: scommesse mutue, (ormai chiuse per ordine della giustizia francese) e dove fa l'elogio della Società generale. Un tributo simile proveniente da uno scrittore così distinto, dimostra chiaramente che i servigi resi dalla Società generale sono apprezzati del giusto valore del pari all'estero come in Inghilterra. »

La Società generale di Assicurazioni contro le perdite non accetta capitali inferiori al DUECENTO FRANCHI. Le operazioni si fanno con somme di franchi **200, 500, 1000, 5000, 10000**, e al di là di questa somma.

I benefici aggiunti al capitale d'operazione, sono mandati (accompagnati del rendiconto delle operazioni fatte) ogni primo del mese, sempreché il cliente non desidera avere il suo estratto di conto ogni trimestre.

AVVISO ESSENZIALE. È indispensabile o di tutta necessità onde evitare dei ritardi e perdite di tempo considerevoli che ogni cliente INDICHI IN QUALE MANIERA DESIDERA RICEVERE IL DENARO CHE GLI SPETTA ALLA FINE DEL MESE, SE IN BIGLIETTI DI BANCA INGLESI, O ITALIANI, MANDATI DELLA POSTA, CHEQUES, O TRATTE SU BANCHIERI.

QUESTO AVVISO DEVE PERVENIRE ALLA SOCIETÀ INSIEME AL CAPITALE SOTTOSCRITTO.

Così IL CLIENTE NON SOFFRE ALCUN RITARDO NELLA SPEDIZIONE DEI BENEFICI. Ogni cliente che abbia sottoscritto CINQUEMILA FRANCHI o più di questa somma, parteciperà al MEETING SPECIALE che ha luogo una volta ogni mese in condizioni vantaggiose cosicchè la Società può garantire fino d'ora SETTE VOLTE il capitale impiegato, ma non accetta per queste riunioni straordinarie del Capitale al di sotto delli **5000** FRANCHI.

Tutti quelli che desiderano partecipare ai benefici che rapporteranno queste differanti riunioni le quali avranno luogo nel Dicembre devono regolarsi onde le loro adesioni arrivino a Londra non più tardi dell' 8 Dicembre. I clienti dei quali le adesioni arrivano il 10 non possono prendere parte che alle riunioni delle ultime settimane del mese. Le adesioni arrivate a Londra il 14 non partecipano che alle riunioni della seconda metà del mese e quelle pervenute il 21 non prendano parte che alle riunioni dell'ultima settimana.

I signori Clienti sono pregati di voler indirizzare i loro invii al signor WILLIAM OSBORNE AMMINISTRATORE GERENTE della SOCIETÀ GENERALE 25 *Moorgate Street* LONDRA, all'ordine del quale devono anche essere stillati tutti i Cheques, tratte mediante di posta ecc.

La Società Generale accetta i biglietti di Banche italiane, inglesi, francesi ec. ec. spediti in lettere raccomandate.

I signor, Clienti sono pregati a scrivere il loro nome ed indirizzi colla massima chiarezza e precisione.

Tutte le lettere ed invii di fondi sono oggetto di risposta immediata.

L'anno scorso le differenti riunioni tenuti in Dicembre hanno realizzato per un Capitale di 1,000 *franchi la somma di* 5,500 *franchi. Quest'anno grazia ad un meeting addizionale il benefizio netto sarà di circa* 7,000 *franchi sui quali la Società Generale non preleva che il* 2 1|2 *per cento.*

Per tutte le comunicazioni, lettere ed invii di fondi ec. ec. scrivere a

Monsieur WILLIAM OSBORNE.

Amministratore Gerente.

25 Moorgate Street. LONDON.

NB. Non dimenticare d'indicare sotto quale forma si desidera l'invio del benefizio risultato.